

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXI - Fasc. II

2020



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

Canossa. La ricca produzione cronachistica, le *chansons de geste* e la storiografia ci restituiscono il ritratto di un uomo di raro spessore umano, pietà religiosa, valore e perizia militare. Eletto dai suoi compagni d'armi, primo sovrano latino di Gerusalemme, adotta anche il titolo di *Advocatus Sancti Sepulchri*. La storia di questo grande feudale, complice la propaganda della Chiesa romana che lo ha rappresentato quale modello di perfezione della cavalleria cristiana, ha rapidamente alimentato un processo di mitizzazione. Prematuramente scomparso, prima di entrare nella leggenda Goffredo getta le fondamenta territoriali e istituzionali di un Regno che con alterne vicende sarebbe durato fino al 1291 con la conquista musulmana di San Giovanni d'Acri, ultima postazione crociata in Palestina».

GOSMARIO DA VERONA, *Lettera sul bene dell'anima*, a cura di EDOARDO FERRARINI, prefazione di EMANUELE FONTANA, Padova, Centro Studi Antoniani, 2020, pp. LXXVIII-86 (Centro Studi Antoniani, 65). – «Il volume di Edoardo Ferrarini è il frutto di un'approfondita ricerca che ha fissato le prime acquisizioni in un saggio edito nel 2005 e che ora giunge alla sua piena maturazione con la pubblicazione dell'edizione critica della *Littera de bono animae*. I due poli della lettera responsiva, databile circa al 1306, sono Rinaldo da Concoregio, che la sollecitò, e Gosmario Gosmari da Verona, che la scrisse: il primo giurista, legato pontificio, vescovo di Vicenza, rettore di Romagna e successivamente arcivescovo di Ravenna; il secondo frate Minore veronese e lettore di teologia, fornito di una solida preparazione adatta allo svolgimento del suo compito di docente all'interno dell'Ordine. [...] La *Littera de bono animae* è un'opera compilativa, in cui Gosmario utilizzò in modo esplicito ed esclusivo le *Enarrationes in psalmos* di sant'Agostino, come Edoardo Ferrarini ha ben evidenziato nell'introduzione e nell'edizione critica. Il frate veronese articola il suo testo in cinque parti principali, che corrispondono ai punti sollevati dall'arcivescovo nella sua lettera, organizzando la materia con ulteriori suddivisioni. Il testo si inserisce bene all'interno della dilezione (certamente non esclusiva) che i frati Minori ebbero nei confronti delle opere di Agostino, rilevata anche dall'indagine condotta in anni recenti sui manoscritti utilizzati dai frati della provincia di Sant'Antonio, in particolare sui libri contenenti le note d'uso di Bartolomeo Mascara e di Giuliano da Padova, contemporanei di Gosmario, che rivestirono importanti incarichi a livello provinciale» (dalla *Prefazione* di Emanuele Fontana).

ERNESTO FERRERO, *Francesco e il Sultano*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2019, pp. 204. – «Francesco d'Assisi ha trentasette anni quando si imbarca ad Ancona per la Terra Santa. Insieme al fidato frate Illuminato lascia temporaneamente un Ordine già turbato dai primi contrasti e ancora privo di una Regola approvata dal papa. Malgrado le malattie che lo affliggono, è deciso ad affrontare ogni difficoltà pur di incontrare il Sultano d'Egitto, che a Damietta deve sostenere l'assedio di un poderoso esercito crociato. Vuole convertirlo? Intende offrire un esempio di proselitismo ai suoi frati? O cerca il martirio? L'uomo che vuole riportare il Cristianesimo alla spiritualità delle origini e ama definirsi "*unus novellus pazzus*", torna dopo un anno profondamente mutato. Ha vissuto gli orrori della guerra, ma anche il fascino di una spiritualità che ha molti punti di